

BLOCCIAMO GLI INGRANAGGI DELLA GUERRA

ASSEMBLEA PUBBLICA 29/11 collegamenti audio con un compagno di Assembly,
KharkovORE 16:30, AULA VI AUTOGESTITA, FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA- LA
SAPIENZA - ROMA

Ad un anno dal 7 ottobre la priorità rimane quella di fermare il genocidio in Palestina, e i massacri in Asia Occidentale, sostenendo la resistenza del popolo palestinese, bloccando gli ingranaggi bellici, alimentando la resistenza umana contro le macchine della guerra tecnologica. Nella guerra tra Russia e Ucraina la popolazione ucraina ha subito un massacro, sacrificata sugli altari degli interessi occidentali: per indebolire e destabilizzare la Russia combattendo "fino all'ultimo ucraino!". Abbiamo visto la violenza dei reclutatori ucraini che vanno a caccia delle persone da spedire al fronte; abbiamo visto anche la popolazione impedirne la cattura accando i militari e gruppi supportare i fuggitivi. La permanenza in UE delle persone ucraine è ostacolata dai governi europei e dalle ambasciate e consolati, emanazioni del governo ucraino, con la volontà di arruolarli nelle fila di un esercito ormai allo sbando. I disertori in Ucraina stanno mandando il messaggio che l'umano gesto di rifiuto, ovvero il rifiuto di morire per gli interessi di chi li governa, è l'unico strumento utilizzabile in guerra, dimostrando che disertare è possibile; così come è possibile sabotare la macchina della guerra come sta avvenendo in Russia. Alle nostre latitudini, la diserzione è una bussola etica per orientarsi nel mondo-guerra. La variabile umana ha fatto del rifiuto a collaborare un'emanazione della vita, traducendo l'umano gesto del rifiuto in indisposizione alla guerra, al genocidio e alla narrazione mediatica. Ogni università, ogni porto e ogni binario è parte integrante della macchina bellica e lavora per alimentare l'efficienza militare. Polizia e militari, telecamere e sensori, sono disseminati in tua la citta' e nei luoghi strategici come le università. La vita si è così riversata nelle occupazioni degli atenei, nei blocchi della logistica di guerra e nelle piazze nonostante i divieti: che disertano la guerra in quanto forma di governo. La guerra algoritmica è l'oppressione del calcolo e della previsione, sintetizzata perfettamente nel sistema-cibernetico-Israele. Sistemi militari e sofisticati programmi di intelligenza artificiale, sono tutti materiali molto redditizi per gli interessi imperialistici occidentali, che vengono progettati nelle nostre università: la variabile umana è rappresentata da chi decide di resistere, non collaborando a questo sistema di morte. Dalla manifestazione per la Palestina del 5 ottobre a Roma è conseguita una coraggiosa rottura etica. La rottura assume maggior valore nel momento in cui rompe uno schema comportamentale: diserta i paradigmi attraverso i quali vengono recuperate e ne costruisce altri sui quali muovere i prossimi passi. La democrazia liberale non si basa sul dichiararsi perfetta, ma nell'accusare gli altri di essere peggiori, tuo ciò che non è recuperabile, viene delegittimato. Se le guerre

ci vengono raccontate come un affare di stati maggiori che muovono soldatini di latta, nella realtà il fattore umano è decisivo: se i soldati si rifiutano di combattere la guerra non si fa. La diserzione, l'insubordinazione, l'insofferenza del popolo verso le condizioni di vita a cui lo ha ridotto la guerra possono portare a rivolte ed insurrezioni. Questa è l'emergere nella storia di quella variante umana che sola può cambiare il corso degli eventi ponendo fine tanto alle guerre quanto ai progetti distopici con i quali il capitalismo minaccia la vita su questo pianeta.

30/11 MANIFESTAZIONE NAZIONALE:
FERMIAMO LA GUERRA CON LA RESISTENZA ORE 14, PIAZZA VITTORIO
02/12, PRESIDIO: SOLIDARIETÀ A TUTTI I DISERTORI, AMBASCIATA UCRAINA